

Prefazione

Il professor Antonio García-Moreno, autore della presente opera, è *canonico lectoral* (canonico con l'incarico di spiegare le Scritture) dell'arcidiocesi di Mérida-Badajoz e docente di Esegesi del Nuovo Testamento al Seminario metropolitano e alla Facoltà di teologia di Navarra. La laurea in Scienze bibliche, conseguita al Pontificio Istituto Biblico, e il dottorato in Teologia, conseguito all'Università Gregoriana di Roma, l'hanno preparato, attraverso anni di intenso lavoro, al compito di studiare e spiegare la parola di Dio. La partecipazione a congressi e convegni dell'Associazione Biblica Spagnola e della «Studiorum Novi Testamenti Societas» (istituzioni di cui è membro) l'ha messo in contatto con un gran numero di biblisti spagnoli e di altri paesi.

Ha ricevuto il premio messo in palio dalla Fondazione Martín Alonso Pedraz – Blanca Jiménez Tur (Biennale 1993), nel quadro di un concorso promosso dalla Pontificia Università di Salamanca e aperto ai professori dell'Università stessa e dei Centri di studi teologici ad essa affiliati, fra i quali si trova il Seminario metropolitano di Mérida-Badajoz. Il desiderio di diffondere la parola di Dio l'ha spinto a pubblicare diversi lavori, alcuni di ricerca (*Pueblo, Iglesia y Reino de Dios*, Pamplona 1982; *La Neovulgata. Precedentes y actualidad*, Pamplona 1986; *Sentido del dolor en el libro de Job según Juan de Pineda*, Toledo 1990; *El Evangelio de San Juan. Introducción y exégesis*, Badajoz-Pamplona 1996) e altri di alta divulgazione, come la *Gran Enciclopedia Rialp*, Madrid 1971-1976. Ha collaborato ai *Comentarios Bíblicos al Leccionario*, pubblicati dal *Secretariado Nacional de Liturgia* (Madrid 1971-1975), e alla *Sagrada Biblia* tradotta e commentata dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra (Pamplona 1976-2010). Nel campo della divulgazione ha lavorato a diverse pubblicazioni, fra cui meritano di essere ricordati i commenti omiletici apparsi sulle pagine domenicali di vari periodici e successivamente raccolti e pubblicati in un volume intitolato *Al filo de tu palabra, Señor*, Mérida ²1995. Attualmente pubblica l'omelia domenicale nel portale "betania.es".

L'opera che ora presentiamo riunisce una nuova serie di studi su san Giovanni dal punto di vista della teologia biblica. L'opera si muove in uno spazio intermedio fra la ricerca e l'alta divulgazione. La maggior parte dei materiali sono stati oggetto di relazioni o di comunicazioni nell'ambito di convegni o sono stati pubblicati in riviste di riconosciuto prestigio. Alcuni lavori vengono pubblicati qui per la prima volta. Tutti i contributi raccolti in quest'opera riguardano il pensiero e l'insegnamento teologico del quarto evangelista. Nella prospettiva della teologia biblica viene prestata particolare attenzione agli aspetti cristologici, soteriologici e sacramentali. Troviamo dunque trattati i temi del Cristo Agnello di Dio, del tempio nuovo, delle feste giudaiche e del loro significato nell'ottica cristiana, e infine della dimensione culturale e sacramentale della chiesa, con particolare riferimento al battesimo, all'eucaristia (con un'ampia analisi del c. 6 di san Giovanni), alla penitenza e al sacerdozio.

Il modo in cui queste tematiche vengono trattate dipende dall'origine dei diversi contributi, che a volte hanno un carattere piuttosto tecnico, con una serie di riferimenti al testo ebraico e greco, e a volte rimangono al livello di una semplice esposizione del testo evangelico. È opportuno sottolineare che l'autore dimostra costantemente una grande venerazione e un grande rispetto per il contenuto del testo, con una netta tendenza a sintonizzare le sue spiegazioni con il pensiero della Chiesa. Questa caratteristica, unita alla preoccupazione di esprimersi con chiarezza, ci permette di prevedere che l'opera risulterà utile alle persone a cui l'autore intende rivolgersi, e cioè ai sacerdoti e ai laici che desiderano analizzare il pensiero del quarto evangelista in modo sicuro e sulla base di una solida dottrina.

L'insieme dei temi teologici trattati può aiutare ad approfondire la dottrina dell'evangelista. L'opera non ci offre una teologia giovannea completa – cosa che forse sarebbe impossibile – ma una selezione di temi che copre gran parte dell'area della teologia. L'abbondanza delle note e delle indicazioni bibliografiche che corredano alcuni capitoli rivela la consistenza della bibliografia a cui l'autore fa riferimento.

Non ci rimane che da augurarci che quest'opera, che raccoglie tante relazioni e articoli disseminati in varie pubblicazioni, possa aiutare molti lettori a comprendere più profondamente la parola di Dio e a

lasciarsi contagiare da quell'amore per il testo sacro che l'autore ha saputo far trasparire dalle sue pagine.

Domingo Muñoz León
membro del *Consejo Superior de Investigaciones Científicas*
e docente dell'Università *Comillas* di Madrid

Presentazione dell'edizione italiana

Ritengo opportuno presentare brevemente questa edizione italiana della mia opera. Ne ho riveduto alcuni aspetti per migliorare l'edizione spagnola, pubblicata nel 1996 e vi ho inoltre inclusi nuovi titoli apparsi successivamente. Devo confessare che questa edizione mi ha procurato una grande soddisfazione, poiché considero l'Italia la mia seconda patria. Noi che siamo stati a Roma da studenti non possiamo dimenticare l'impressione ricevuta dalla Città Eterna, come dall'Italia tutta. Ciascuno di noi, a suo modo, è stato segnato dagli anni del soggiorno a Roma.

D'altra parte la provvidenza ha voluto che il cristianesimo avesse Roma come centro, dato che si è diffuso anzitutto verso occidente per espressa volontà di Dio, nonostante che uno dei suoi apostoli più importanti, san Paolo, avesse tentato nel suo secondo viaggio di dirigersi verso l'Asia, con desiderio di recarsi nella zona nordorientale, «verso la Bitinia»: «lo Spirito di Gesù non glielo permise» (At 16,7). Di san Pietro il libro degli Atti dice che, dopo essere stato liberato dalla prigionia di Erode, «se ne andò altrove» (At 12,17), senza specificare il luogo. Sappiamo che fu certamente ad Antiochia, dove Paolo si scontrò con lui a proposito della circoncisione. Questo incidente non impedì a Paolo di riconoscere il primato che Cristo aveva conferito a Pietro, chiamandolo Cefa/Pietro, appellativo sempre usato dall'Apostolo dei gentili (cf. 1Cor 1,12; 3,32; 9,5; 15,5; Gal 1,18; 2,9.11.14). Tuttavia, proprio perché lo considerava il capo, contestava il suo comportamento. Per contro, non disse nulla a Barnaba, suo primo compagno di missione, nonostante fosse incorso nello stesso errore (cf. Gal 2,13), perché la sua autorità e la sua influenza non erano così determinanti come quelle di Pietro. Negli Atti tuttavia non si dice che Pietro sia andato a Roma. Pietro però scrive la sua prima lettera da Roma, come si deduce dai saluti finali che invia da parte della Chiesa «che si trova in Babilonia», cioè a Roma (cf. 1Pt 5,13; 2Gv 1; Ap 15,18). Per quanto riguarda Paolo, sappiamo con certezza che, nonostante fosse provato e prigioniero, arrivò a Roma per essere giudicato dal tribunale di Cesare, come egli stesso aveva chiesto (cf. At 28,9-12).

Questa digressione ha una sua ragione: il mio amore e la mia ammirazione per Roma, capitale d'Italia, sono radicati in qualche cosa che è più importante e più profondo della bellezza affascinante del suo «centro storico».

D'altronde è anche vero che io mi sono sempre sentito a mio agio tra gli italiani. Ricordo in particolare la famiglia Bernardinetti. Remo Bernardinetti si è trovato nel mio paese natale Almendralejo durante la guerra civile spagnola nel 1936. Data la giovane età, era soldato semplice. La mia famiglia lo trattò come un figlio. Circa trent'anni dopo, quando andai a studiare a Roma, la sua bontà d'animo lo spinse a riversare su di me tutta la gratitudine che provava. Ora è morto, ma i suoi figli e le sue nipoti continuano a dimostrarmi affetto, un affetto che contraccambio.

Ci sono altri motivi che spiegano la mia stima per l'Italia. Fra le recensioni fatte a questo mio libro si distinguono quelle fatte dai professori G. Ferraro e G. Segalla, pubblicate rispettivamente su *Gregorianum* e su *Rivista Biblica*. Voglio ricordare anche il professor Luigi Padovese, promotore dei simposi su san Giovanni, celebrati a Efeso; lo ringrazio della sua stima e del suo apprezzamento.

Voglio inoltre esprimere la mia ammirazione per le numerose opere che gli esegeti italiani stanno pubblicando in questi anni, in particolare in campo giovanneo. Lo testimoniano alcune opere degli autori citati, G. Segalla, G. Ferraro, L. Padovese, e molti altri, come G. Ghiberti, M. Làconi, M. Cervini, B. Prete, A. Gangemi, R. Fabbri, M.L. Rigato, S.A. Panimolle, M. Nobile, I. Gargano. E. Tognocchi, G. Iacopino, U. Vanni, R. Vignolo, G. Zevini, A. Destro, M. Pesce, V. Lopaso, R. Infante, S. Gaeta, G.C. Pagazzi, L. Pacomio, B. Corsani, G. Giavini, S. Cipriani, V. Paschetto, B. Rosa, G. Biguzzi, L. Cardellino, M. Zappella...

Per circostanze personali sono sempre stato occupato nell'insegnamento al seminario metropolitano della mia arcidiocesi Mérida-Badajoz e alla facoltà di teologia dell'Università di Navarra. Per questo le mie pubblicazioni sono sempre state ispirate dal desiderio di offrire ai miei studenti degli strumenti di lavoro pastorale, soprattutto per quanto riguarda le omelie, che tanto spesso debbono prendere come riferimento il Vangelo di Giovanni, quello più usato nella liturgia. Molto tempo fa uno studente mi disse che quanto io insegnavo a scuola poteva diventare una predica per i fedeli. Un giudizio che fu per me un elogio, perché sono convinto che, in un modo o nell'altro,

la nostra formazione permanente, sia da seminaristi che da sacerdoti, deve essere sempre finalizzata a favorire la conoscenza della Scrittura, affinché, come dice la *Dei Verbum* al n. 21, essa sia «nutrimento dell'anima, fonte pura e perenne di vita spirituale».

Il 23 aprile del 1993 Giovanni Paolo II ha voluto commemorare in modo ufficiale il centenario della *Providentissimus Deus* di Leone XIII e i cinquant'anni della *Divino afflante Spiritu* di Pio XII. L'udienza si svolse nella Sala Clementina in Vaticano alla presenza dei membri del collegio cardinalizio, del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e del corpo docente del Pontificio Istituto Biblico. Il card. Ratzinger presentò il documento della Commissione Biblica, su *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*. Giovanni Paolo II rispose alle parole del card. Ratzinger e, tra le altre cose, ricordò che gli esegeti devono essere vicini alla predicazione, «sia dedicando parte del loro tempo a questo ministero, sia restando in contatto con quelli che lo esercitano, aiutandoli con le loro pubblicazioni di esegesi pastorale. Eviteranno, così, di perdersi nei sentieri di una ricerca scientifica astratta, che li allontanerebbe dal vero senso della Scrittura, il cui vero compito consiste nel porre i credenti in rapporto personale con Dio».

Questo, però, non significa che si debba trascurare lo studio rigoroso dei testi o che si debba sottovalutare il metodo storico-critico, l'esegesi diacronica o i nuovi metodi di ermeneutica. Si tratta semplicemente di cercare soprattutto di «mettere in luce i contributi principali di questi testi, quelli che sono i più illuminanti per la fede e i più stimolanti per il progresso della vita cristiana, comunitaria o personale» (*L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* IV C 3, EV 13/3134).

Non mi resta che esprimere il mio ringraziamento alla Chiesa Nazionale Spagnola di Roma, nella persona di mons. José Luis González Novalín, e del rettore prof. D. Mariano Sanz González. Esprimo la mia gratitudine anche al Pontificio Istituto Biblico e all'Università della Santa Croce in Roma per le facilitazioni e l'ottimo servizio delle rispettive biblioteche, da me assiduamente frequentate nei miei periodici soggiorni a Roma.

L'Autore